

Di Marmara sogno il Mare...



M'apro al sole sulla terrazza aprica
che sguardo volge a Meridie,
laggiù al fiordaliso riverso
acceso di cobalto intenso,
tra spumeggianti pensieri
a cercare quiete m'appresto.

Dal calice di Dioniso
suggo della luce l'ebbrezza
che lieve nella gola si riversa
in un canto d'aspra dolcezza.

Un suono di rintocchi:
vibra uno scacciapensieri
sotto ogni umido respiro
che sa d'alito salino.

Volo alla mia marina,
aspra e selvaggia,
al dedalo di tortuose
vie traverse, che
la storia passata tessé
tra minareti e moschee,
Bazar e mura antiche,
vaporette sbuffanti
e gabbiani sospesi
sulla liquida distesa che
Topkapı da lontano mira ...

Isole e isole, di Principi dimora,
incastonate su quel mare,
dell'oblio docili prigioniere,
su voi, lieve gabbiano, or plano.
Vola l'immagine nel tempo,
s'accende di fiammelle antiche
il Corno d'Oro, veste
sanguigna arsa dal sole.

Fermo con la mano una scintilla
che guizza nella mente già serena
e nomadi pensieri esploro appena.
Offro il calice al tempo ritrovato,
al passato che preme senza tregua.
Bevo dal cielo l'aria frizzante
che anticipa a fatica primavera,
ché febbraio alito freddo spira;
di gennaio solo un ricordo mesto
nell'anima mia ora rimesto.

